



“A Gesù Cristo, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre; a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen”.

Oggi carissimi, tutti insieme, in questa solenne liturgia, eleviamo questa lode al Signore con le parole che il testo dell'Apocalisse ci suggerisce.

Gesù Cristo, l'unto, il consacrato è il vero punto focale di questo nostro radunarci.

La nostra festa è in Lui, sorgente di quel sacerdozio ministeriale che oggi celebriamo all'interno di tutto il popolo sacerdotale.

Al centro della celebrazione della messa Crismale, in questo anno giubilare, c'è una Parola a noi consegnata che non possiamo non fissare oggi: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me ... a portare il lieto annuncio ai miseri, lasciare le piaghe dei cuori spezzati, promulgare l'anno di grazia del Signore”.*

Sono parole che racconta l'inizio del ministero di Gesù a Nazareth, che raccoglie lo sbocciare della sua missione.

E' un testo che era risuonato una prima volta, sulle labbra di un profeta anonimo che si rifaceva al grande Isaia e viveva nella Gerusalemme dell'immediato post esilio, in una città che aveva ancora il suo tempio in macerie e dove la ricostruzione tardava a ripartire.

Poi la stessa Parola risuonò sulle labbra di Gesù nella sinagoga di Nazareth, all'inizio dell'annuncio del Vangelo.

Infine oggi, per le labbra del diacono, questa Parola di Dio sempre viva risuona nel nostro oggi e per noi qui.

Soprattutto a noi cari fratelli nel sacerdozio, questo profeta lontano ci traccia una strada, perché traiamo forza, per rinnovare la nostra appartenenza a Dio in favore del suo popolo.

Gesù è il profeta sul quale dimora lo Spirito del Signore, consacrato con l'olio dell'unzione, inviato a proclamare “l'anno di grazia del Signore”.

Oggi desidero invitarvi a fermarvi un istante, ad aprire uno spazio nel cuore, per accogliere questo tempo di Giubileo come ciò che è davvero: un anno di grazia, un tempo donato da Dio, una soglia da attraversare insieme nella fede.

Questa parola – anno di grazia – ci viene affidata in questo 2025, **come promessa e responsabilità**: un **bisogno profondo dell'anima**, un grido silenzioso che abita ogni credente: bisogno di essere liberati, guariti dalle ferite, e condotti a guardare il futuro come **un orizzonte benedetto**, abitato dalla fedeltà di Dio. Quindi **tutti** animati dalla **Speranza**. Grande consegna!

Carissimi questo è il tempo che ci chiama con forza ad essere **pellegrini di speranza**, con lo sguardo rivolto alla fonte viva e pura della nostra speranza: **Gesù Cristo, il Figlio di Dio**. Egli è la Presenza che consola, la Parola che accompagna il nostro cammino, la Promessa che mai viene meno.

Ecco i volti di questi pellegrini, che ogni giorno testimoniano la speranza.

Pellegrini di speranza sono coloro che non si lasciano avvolgere dalle nebbie del disincanto, che non cedono al coro del pessimismo, che si fanno cercatori di vie nuove, camminando anche dove il sentiero è stretto, portando nei passi la forza gentile di chi semina luce, di chi costruisce senso tra le macerie del tempo.

Pellegrini di speranza sono le donne e gli uomini feriti dalla polvere del cammino, che non si vergognano della stanchezza, ma sanno tendere la mano e accogliere l'acqua offerta da un compagno di viaggio.

Non cercano solitudini trionfanti, ma la bellezza di arrivare insieme, rifiutando l'idea di pensarsi soli al traguardo.

Pellegrini di speranza sono quelli che all'alba si alzano in silenzio, per compiere gesti piccoli e fedeli, nell'umiltà del servizio, nella gratuità del dono. In loro si rivela il valore invisibile che tiene in piedi il mondo.

Pellegrini di speranza sono i giovani che, di fronte al cielo confuso del presente, non abbassano lo sguardo, ma alzano le vele del cuore, e con il soffio dell'entusiasmo spingono la loro barca verso orizzonti ancora da inventare e soffiano con forza sulle loro vele orientate al futuro.

Pellegrini di speranza sono gli anziani che non contano i giorni, ma li riempiono di luce, trasformando ogni attimo in memoria viva, in dono che si tramanda, in silenziosa benedizione.

Pellegrini di speranza sono i malati, quando la fragilità non spegne il sorriso, quando, pur nella fatica, sanno ancora accogliere e ringraziare, testimoniando una pace che viene da altrove, che non si compra, ma si riceve in dono.

Pellegrini di speranza sono i sacerdoti che camminano accanto, con passo umile e cuore aperto, che spezzano il Pane e la Parola come semi di fiducia nel campo della vita. Sono mani che benedicono, voci che incoraggiano, presenze che raccontano la tenerezza di Dio.

Pellegrini di speranza sono tutti coloro che hanno scelto di fidarsi dell'Unica Speranza, Gesù Cristo, il Vivente, e con la loro vita raccontano il suo Vangelo, come fosse l'unico linguaggio capace di guarire il cuore del mondo. In loro, il cielo si fa vicino, e la vita, pur fragile, si riempie di senso.

Carissimi, **l'attribuzione della speranza al sostantivo pellegrini ha molto da dirci e da insegnarci.** Vi auguro di farne un esercizio continuo. Sentiamo che siamo chiamati a spenderci nella speranza che evoca fermezza, solidità, stabilità, sicurezza, e di annunciarla grazie soprattutto ai carismi della sapienza, dell'intelletto e della scienza.

Il tempo che viviamo chiede di essere abitato e trasformato dalla speranza. Compito arduo, ma non impossibile. Ci vogliono convinzione, entusiasmo, coraggio, fermezza.

Abbiamo ragioni sufficienti per essere certi che la speranza non delude.

Ora sento di rivolgermi a voi, carissimi fratelli sacerdoti e diaconi per condividere il canto della lode per questa celebrazione e per parlarvi cuore a cuore.

Ciascuno di noi porta nella propria carne un progetto di amore che il Signore ha pensato per lui e che intende realizzare attraverso di lui. Nessun altro può portarlo al suo posto. **La parola che vi consegno riguarda l'amicizia con il Signore** che rimane la condizione per andare avanti come uomini di Dio, in un ministero che si svolge spesso tra tante fatiche e pochi riconoscimenti.

Avvertiamo *il peso* di strutture, ereditate da un passato che non c'è più. Soffriamo *il peso* del carico pastorale, gravato per alcuni dall'accorpamento di più parrocchie. Si fa sentire *il peso* della salute e dell'età.

Non è senza conseguenze nemmeno *il peso* per la fine di un certo modello di Chiesa: la portata del cambiamento in cui siamo coinvolti, ci mette a confronto con una società plurale, e insieme con la necessità di non attendere, ma di saper andare incontro a persone che spesso non sono cresciute in una cultura cristiana. Non è semplice. Anzi, in momenti di solitudine o incomprensione, si può provare un forte senso di smarrimento, di inutilità e di frustrazione. Più che la gioia del profeta, spesso sperimentiamo il peso dell'afflizione, che ci rende i primi a sentirci bisognosi di conforto. **Dove trovare fiducia e forza pastorale per affrontare questa stagione?** Voglio sottolineare due ambiti che ritengo fondamentali.

Il primo è la consapevolezza di far parte di un presbiterio, all'interno del quale non solo condividiamo le difficoltà, ma ci supportiamo reciprocamente, animati da sentimenti di fraternità e collaborazione.

La genuinità del nostro ministero si nutre della ricerca e della cura di questa comunione tra di noi. È un impegno che richiede sforzo, alimentato dall'amicizia, dalla cura reciproca, dalla fedeltà agli incontri spirituali e formativi, sia a livello diocesano che di forania.

Il secondo ambito riguarda la comunità non un'organizzazione ma dove il Vangelo si fa casa. Rendo grazie al Signore per la passione e la generosità con cui vivete il ministero sacerdotale, e per il vostro servizio fedele e premuroso verso il Popolo di Dio. Grazie per i passi nascosti, per le parole donate, per le mani tese nel silenzio del quotidiano.

Possa il rinnovo delle promesse della nostra ordinazione ridestare in noi la viva consapevolezza di essere strumenti docili nelle mani di Dio, e rafforzare il nostro affidamento alla Sua opera, che silenziosamente si compie in noi. Solo così impareremo a guardare ogni persona – uomo o donna, giovane o anziano, bambino o adulto – con lo sguardo ardente di Cristo, riconoscendo in ciascuno lo stesso bisogno di salvezza e di amore che abita anche il nostro cuore.

Dopo queste consegne in questo giorno di gioia e di fede **preghiamo per i presbiteri che celebrano alcune fauste ricorrenze:**
don Massimo Rizzo 104 giorni;

don Fabio il 1° anno;
poi ci sono i
5 anni di don Antonio;
15 anni di don Paolo, don Giammaria, don Michele, don Daniel;
20 anni di don Angelo e don Alessio;
30 anni di don Luca;
40 anni di don Mario Curzu, don Franco Pala;
50 anni di don Tonino Cabizzosu il 2 agosto;
55 anni di don Mario Cherchi;
60 anni del vescovo Giovanni il 1° luglio: grazie, don Dettori, per farci dono della sua presenza e siamo veramente felici dei segni di affetto e appartenenza al nostro presbiterio e alla parrocchia della Cattedrale.

Siamo spiritualmente a don Manoel dal Brasile e i fratelli presbiteri assenti per motivi di salute.

Come presbiterio sentiamo viva l'unione spirituale al nostro Cardinale don Angelino a cui assicuriamo assiduo affetto e preghiera.

Un pensiero colmo di affetto e di preghiera rivolgiamo verso chi ha concluso il suo ministero tra noi, Vescovi e sacerdoti, e hanno raggiunto la patria del cielo.

Un caro ricordo orante per don Giuseppe Mura che l'estate scorsa aveva ricordato 60 anni di sacerdozio e ora vive nella liturgia del cielo.

Grazie a tutti e a ciascuno cari fratelli Presbiteri.

Grazie per la vostra amicizia.

Vi consegno l'abbraccio del cuore.

Con voi, in modo particolare, ho sposato questa meravigliosa avventura di custodire il popolo di Dio che è in Ozieri, testimoniando e annunciando la vicinanza del Risorto ad ogni uomo e ad ogni donna.

Siamo pastori per portare la gioia del Vangelo.

Desidero anche rivolgere un pensiero affettuoso ai cari Diaconi: auguro a loro di vivere il cammino verso il sacerdozio nella verità del cuore e di accogliere, ogni giorno e con stupore orante, l'invito del Maestro come una grande richiesta di amore e di donazione.

Preghiamo per i giovani che sono in cammino verso il ministero: gli amati seminaristi del Seminario Maggiore di Cagliari

e del Seminario minore di Ozieri.

Accompagniamo i seminaristi con la preghiera e sosteniamoli con il nostro affetto.

Preghiamo per le comunità Religiose femminili che offrono il prezioso servizio della testimonianza e dell'apostolato: le Piccole suore di S.Filippo Neri, le Figlie della Carità, le Figlie di Gesù Crocifisso, la Comunità delle Piccole suore di Gesù e di Maria e tutte le consacrate.

Preghiamo perché dalle nostre comunità, il Signore faccia sbocciare vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa; alla vita missionaria.

Un grazie di cuore ai rappresentanti delle Comunità parrocchiali qui presenti: la vostra presenza ci ricorda che camminiamo insieme, come popolo in cammino. Attraverso di voi, il mio saluto e la mia gratitudine raggiungono tutti gli operatori pastorali che, con impegno e passione, sostengono la vita delle nostre parrocchie.

Grazie anche a tutto il Popolo di Dio per l'affetto e il rispetto che sa avere verso i propri sacerdoti. Un affetto che non cerca figure perfette, ma che sa accogliere ciascuno di noi con la propria umanità, i propri doni e anche le proprie fragilità. Grazie per tutto ciò che ognuno di voi saprà donare a questa Chiesa diocesana.

Saluto con affetto i ragazzi e giovani che riceveranno il sacramento della Cresima.

Cari cresimandi non abbiate timore di aprire il vostro cuore al Signore Gesù; Egli rende bella la vostra vita; è l'amico sincero che sostiene sempre il vostro cammino. Vi incontrerò con gioia, nelle vostre comunità, quando celebreremo insieme il sacramento della Confermazione.

Ora con tutti i sentimenti buoni del cuore apprestiamoci a rinnovare le nostre promesse sacerdotali e a benedire e consacrare i Santi Oli.

Ci assista la Vergine Maria, la Madre di Cristo, Madre dei sacerdoti, invocata nelle litanie con il titolo di "Vas spirituale", "Donna piena di Spirito Santo". Maria ottenga per noi, fragili vasi di creta, di essere ricolmi della divina unzione e di essere ministri fedeli del suo Vangelo.

Per sempre. Amen